



L'Enlèvement de Michel Houellebecq (2013)

Una commedia fortemente dialogata in cui testa e fisico si misurano reciprocamente, prendono le distanze e si avvicinano.

Un film di Guillaume Nicloux con Michel Houellebecq. Genere Documentario durata 92 minuti. Produzione Francia 2013.

I fatti accaduti a metà settembre 2011, durante il rapimento dello scrittore Michel Houellebecq.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

È un fatto vero che una parte della stampa francese intorno al 2004 annunciò il rapimento dello scrittore Michel Houellebecq. In realtà si trattava solo di un problema che lo scrittore aveva con il proprio telefono cellulare che lo rese irreperibile per circa una settimana durante un viaggio in Nord America. Da quest'incomprensione che diede il via a diverse leggende metropolitane Guillaume Nicloux scrive e dirige un film in cui il rapimento avviene davvero e Houellebecq è prelevato da una banda di improvvisati con i quali, nel tempo, stabilisce un curioso legame.

Già Jean Claude Van Damme nel 2008 aveva messo in scena il proprio grottesco e irrealistico rapimento in "JCVD", un modo per svelare una parte della propria vita e della propria identità. Qui l'obiettivo di Nicloux e dello stesso Houellebecq è completamente diverso. Nel film non c'è nulla di reale sullo scrittore se non qualche opinione (già nota peraltro), molto di comicamente implausibile (gli avvocati che si presentano per il riscatto) e alcune deviazioni che appartengono al personaggio di finzione più che alla persona vera.

In poco tempo il film di Nicloux diventa una commedia fortemente dialogata in cui testa e fisico si misurano reciprocamente, prendono le distanze e si avvicinano. L'intellettuale dal corpo esile e i continui acciacchi contrapposto ai thai boxer imponenti, ignoranti ma curiosi di un mondo che non conoscono, tutti costretti in una casa, i secondi a fare da custodi del primo. Ben oltre la sindrome di Stoccolma, quello che si instaura tra rapito e rapitori è il più socialista degli avvicinamenti di classe, la comunicazione e l'empatia tra categorie umane molto lontane secondo la società ma molto vicine umanamente che comunicano attraverso i loro specifici. I rapitori nutrono Houellebecq, gli insegnano le arti marziali e gli procurano delle prostitute, lui risponde alle loro domande sulla letteratura e espone le sue idee sulla democrazia.

Proprio in questo continuo conflitto verbale sta però anche il limite principale di un film che nel realizzare uno dei molti sogni socialisti si ostina su dialoghi non sempre brillanti e li sostiene con pochissimi eventi. Se il corpo di Houellebecq (già esplorato quest'anno in "Near Death Experience") si conferma un oggetto fuori dai canoni del cinema e per questo sempre interessante (basterebbe anche solo come tiene le sigarette), lo stesso non si può dire della sua recitazione, monocorde e a lungo tediosa. Il trio di attori che interpreta i rapitori ce la mette tutta per ravvivare le scene con caratterizzazioni molto riuscite e momenti di sottile umorismo ma lo stesso, alla lunga, il film mostra segni di stanchezza. Per fortuna un finale a 250 Km/h, in cui brivido, amicizia, passione e non detto si fondono in pochi secondi salva in extremis la parabola.